

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Alema, D'Amico, Mattioli, Morgando e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267)
(ore 9,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 5 a 19 e che sono stati accantonati gli articoli 12, 13 e 16.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Propongo di riprendere l'esame dell'articolo 12, ieri accantonato.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, tale proposta possa essere accolta.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, ieri accantonato, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 12.4, 12.5, 12.10, 12.11, 12.13, 12.16, 12.85, 12.19, 12.22, 12.45, 12.69, 12.82, 12.83, 12.84.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, rivolgendo un particolare invito all'onorevole Possa affinché ritiri il suo emendamento 12.8, poiché gran parte degli obiettivi contenuti in tale emendamento è ricompresa nell'emendamento 12.100 presentato dal Governo, sul quale esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, accoglie l'invito al ritiro?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento in ordine all'emendamento 12.100 del Governo: poiché in esso è contenuto un riferimento al comma 3 ed un altro al comma 16 dell'articolo 12, mi chiedo se non debbano esservi due votazioni distinte. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, l'emendamento può essere votato per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che la prima parte dell'emendamento, riferita al comma 3, assumerà il numero 12.100, mentre la seconda parte, riferita al comma 16, assumerà il numero 12.101.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei sapere se gli uffici abbiamo riferito sul parere in ordine all'ammissibilità dell'emendamento 12.100 del Governo, ora diviso in due emendamenti, perché, a nostro modesto avviso, forse esso è carente di copertura.

PRESIDENTE. Prego il Governo di rispondere all'onorevole Bono in merito alla questione da lui sollevata.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritiene che i due emendamenti in questione non modifichino i saldi e le poste che sono alla base della manovra finanziaria con particolare riferimento all'articolo 12 per le seguenti ragioni.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.100, ricordo che le previsioni di maggiore incasso dei contributi previdenziali per il 1999, pari a 5.300 miliardi, sono legate ad un versamento che dovrà essere effettuato dalla società cessionaria dei crediti INPS. Tale punto, quindi, non modifica la capacità della società cessionaria di emettere le obbligazioni il cui ricavato deve poi essere versato nelle casse dell'INPS. Per questa ragione, non modificandosi le capacità di emissione sul mercato delle obbligazioni corrispondenti alla cessione di questi crediti, non viene modificata la capacità della società di versare nelle casse dell'INPS la somma di 5.300 miliardi.

L'emendamento 12.101 riguarda la possibilità di concedere una rateizzazione sui contributi dovuti in base alla presentazione dei moduli cosiddetti DM10 dell'INPS, rateizzazione che è limitata e contenuta all'interno dell'anno di riferimento. Quindi, essa non va a scavalco dell'anno stesso e al massimo vi sarà uno spostamento di qualche mese all'interno del 1999 e poi del 2000, senza effetti sui saldi per l'anno di riferimento.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Non ho obiezioni da fare sull'emendamento 12.101 del Governo, perché già la discussione che si è svolta nel Comitato dei nove ha risolto il problema. Le nostre perples-

sità si concentrano sul 12.100, rispetto al quale le controdeduzioni del professor Giarda mi sembrano alquanto deboli.

Nessuno mette in dubbio la capacità da parte del cessionario (che è ancora da individuare) di andare sul mercato finanziario e di ottenere credito da parte dei terzi investitori, né la possibilità per lo stesso cessionario di avere un capitale sociale proprio, sufficientemente capiente per la dimensione imprenditoriale richiesta da questo tipo di attività. Ci troviamo di fronte ad una proposta che concede in modo pressoché automatico da parte dell'INPS una dilazione del pagamento di 12 e 24 mesi, per cui la sfera del cessionario è comunque investita, nel momento in cui la sua capacità di produrre reddito e ricchezza deve fare i conti con introiti la cui dimensione finanziaria, in termini temporali, è sostanzialmente diversa.

Poiché tutti sanno che in economia e in finanza il tempo ha un valore (per questo si pagano gli interessi attivi e passivi), credo che riconoscere automaticamente una dilazione di 24 mesi abbia un costo anche per il cessionario. Di conseguenza, la dimensione economica complessiva prefigurata dall'emendamento del Governo viene sostanzialmente modificata. In parole povere, i 5.300 miliardi rimarrebbero impregiudicati, a mio avviso, se l'ammontare dei crediti ceduti dall'INPS fosse superiore, quindi se il cessionario potesse rivalersi in altra forma rispetto alla perdita in termini finanziari che viene sicuramente evidenziata dall'emendamento del Governo.

Le nostre perplessità rimangono e la materia è molto complessa; per questo credo sia quanto mai opportuno un parere illuminato da parte degli uffici, che stanno lavorando sulla materia, anche perché l'intera manovra verte sull'articolo in esame in termini di entrate. Ritengo quindi che sarebbe opportuno accantonare l'articolo 12 e passare all'esame di altri articoli, per poter avere un quadro più esatto della situazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende fornire dei chiarimenti?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei ricordare agli onorevoli Bono e Giorgetti che una parte dei crediti che saranno ceduti dall'INPS alla società cessionaria non rientra in questa facoltà, perché si tratta di crediti relativamente ai quali i tempi dei pagamenti sono già esattamente definiti ed essi non rientrano nella fattispecie prevista da questo primo punto.

La massa dei crediti ceduti con una scadenza fissa e predeterminata è adeguata a consentire per il 1999 e per il 2000 i gettiti che sono previsti nella relazione tecnica. Per quanto riguarda il 2001, l'eventuale rateizzazione sui crediti non ha effetti perché entro quell'anno anche l'eventuale rateizzazione dei crediti che non hanno adesso una scadenza certa potrà dar luogo a riscossione.

Ribadisco pertanto che vi è una parte della massa dei crediti ceduti che non è soggetta alle disposizioni di cui all'emendamento 12.100, che non ha scadenza fissa e che non interferisce con le capacità economico-finanziarie del cessionario di fornire la provvista per l'INPS. La parte che è eventualmente soggetta alla rateizzazione potrebbe avere incidenza sulla massa di risorse finanziarie acquisite nel 1999 e nel 2000, ma non ha effetti di cassa sulle risorse acquisibili nel 2001.

Pertanto, le risorse del 1999 e del 2000 sono acquisibili indipendentemente dalle disposizioni di cui all'emendamento in questione e quelle relative al 2001 sono garantite perché le possibilità di rateizzazione previste non si estendono oltre il triennio.

Per queste ragioni il Governo ritiene che l'emendamento presentato non modifichi le previsioni di ricavo che l'INPS potrà avere per tramite del cessionario nel corso del triennio.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non era mia intenzione contribuire ad aprire una discussione di merito in questa prima fase. Mi sono solo limitato a chiedere una valutazione da parte degli uffici dell'emendamento 12.100, ora diviso in due emendamenti, presentato dal Governo. Del resto, quello che ha detto il sottosegretario Giarda era già noto a noi del Comitato dei nove. Al di là del merito di quanto ci è stato comunicato (di cui discuteremo più tardi quando entreremo nella questione specifica) in questo momento abbiamo bisogno del conforto degli uffici.

PRESIDENTE. Le comunico che gli uffici stanno procedendo alla valutazione da lei richiesta.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Poiché convengo anch'io sul fatto che quelli presentati dal Governo siano due emendamenti distinti, vorrei suggerire al sottosegretario Giarda che il periodo « sulla base delle modalità e tassi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 214 del 1997 » venga riportato oltre che nell'emendamento 12.101 anche nel 12.100; altrimenti si rischia che le rateizzazioni da questo previste rimangano con un tasso di interesse superiore al 30 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Giarda?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'osservazione dell'onorevole Acierno mi mette un po' in imbarazzo, perché pensavamo di non intervenire, per il momento, sulla legislazione che regola la rateizzazione dell'INPS; raccolgo comunque il suggerimento e mi riservo di fornire una risposta in proposito prima che l'emendamento venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, le dispiace precisare la sua osservazione?

ALBERTO ACIERNO. La dizione « sulla base delle modalità e tassi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 1997 » si riferisce sostanzialmente all'applicazione dei tassi previsti per le rateizzazioni, abbassando l'attuale tasso, che si aggira attorno al 33-34 per cento (così almeno risulta dall'audizione del presidente dell'INPS svoltasi in Commissione bilancio), a parametri possibili, e cioè quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 1997, che sono dello 0,5 per cento in base mensile.

Se questa aggiunta non viene riferita anche all'emendamento 12.100 la normale rateizzazione e dilazione praticata dall'INPS resterebbe legata ad un tasso di interesse elevatissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Giarda?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. I tassi di interesse applicati sulle rateizzazioni attuali praticate dall'INPS di cui all'emendamento 12.100 sono commisurate al *prime rate* rilevato dall'ABI, che attualmente si aggira intorno al 6-7 per cento (chiedo scusa, ma non ricordo la cifra esatta, comunque è un numero di questo ordine di grandezza), aumentate di qualche punto percentuale che, a seconda del tipo di crediti, varia tra i 2 e i 4 punti percentuali. Quindi i tassi di interesse, su base annua naturalmente, che attualmente l'INPS applica per le sue rateizzazioni si aggirano tra il 9 e il 10 per cento. Quel numero del 34 per cento citato dall'onorevole Acierno non è un tasso di interesse di rateizzazione, ma è un tasso sanzionatorio, che si applica al capitale quando l'INPS accerta un'evasione contributiva. Ma naturalmente con il comma 3 dell'articolo 12 non si vogliono trattare i problemi di evasione contributiva: in esso si parla di dichiarazioni di rateizzazioni spontanee.

Se quindi non si apporta la correzione indicata dall'onorevole Acierno, e relativamente alla quale mi riservo di esprimere una valutazione, il tasso di interesse applicato su quelle rateizzazioni sarebbe pari circa al *prime rate* aumentato di circa due punti percentuali; un tasso quindi certamente superiore a quello ipotizzato nell'emendamento 12.101, ma che non ha niente a che vedere con quel 34 per cento indicato da Acierno, che rappresenta — ripeto — una sanzione che si riferisce al conto capitale del debito contributivo.

Mi riservo comunque di valutare la possibilità di intervenire, già in questa sede, per modificare il tasso di interesse che l'INPS applica sulle rateizzazioni del debito contributivo.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Giancarlo Giorgetti ha chiesto di attendere la valutazione degli uffici in ordine a questo punto. Gli uffici mi hanno fatto sapere che hanno bisogno di circa due ore per valutare il punto. Dobbiamo decidere cosa fare.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Presidente, se questa richiesta dovesse essere accolta dalla Presidenza (perché è evidente che il giudizio conclusivo su di essa spetta appunto alla Presidenza), dovremmo necessariamente passare oltre e affrontare altri argomenti. Per quel che riguarda il relatore, le spiegazioni del Governo sono sufficienti in ordine alla garanzia che maggiori introiti per l'INPS possano essere effettivamente assicurati.

PRESIDENTE. Se vi è un gruppo che chiede su un punto la valutazione degli uffici, ritengo opportuno, se ciò non crea molto turbamento, attendere tale valutazione. Il Governo ha qualche obiezione al riguardo?

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Sta proponendo, Presidente, di rinviare la discussione dell'articolo 12?

PRESIDENTE. Questo sarebbe l'effetto della decisione. Anche lei, se non ricordo male, professor Giarda, si è riservato di valutare la possibilità di intervenire su quel tipo di interessi cui faceva riferimento l'onorevole Acierno.

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario per il tesoro, bilancio e la programmazione economica. Questa mia disponibilità però non ha nulla a che vedere con il mio convincimento che l'emendamento sia compatibile con le previsioni di riscossione. Non vorrei che su questo ci fossero dubbi perché si tratta di una questione del tutto separata.

L'onorevole Acierno pone una questione di merito e in questo momento non so cosa potrò rispondere al suo suggerimento, devo però ribadire che il Governo ha valutato esattamente le conseguenze finanziarie di queste proposte emendative e che non esistono rischi potenziali di perdita di gettito nella manovra.

Vorrei anche ribadire che le obbligazioni che saranno emesse dalla società concessionaria sono della durata minima di cinque anni e quindi capaci di assorbire le eventuali dilazioni di versamento che saranno richieste dai contribuenti dell'INPS.

Ricordo che tali dilazioni riguardano la massa di soggetti che hanno debiti nei confronti dell'INPS di importo relativamente modesto; una gran parte di loro non farà ricorso alla richiesta di rateizzazione proprio per la modesta entità di questi debiti. Gli effetti potenziali, cui faceva riferimento anche l'onorevole Giorgetti, relativi al costo del tempo rappresentano un concetto evidentemente ineccepibile. Essi sono praticamente insignificanti visto che il profilo di rimborso delle obbligazioni è proiettato su cinque anni e non ci saranno conseguenze sulle capacità della società concessionaria di fornire la provvista finanziaria che è indicata nella relazione tecnica.

Vorrei chiedere all'onorevole Bono e all'onorevole Giorgetti di rinunciare alla loro pregiudiziale.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Non c'è una pregiudiziale, vogliamo solo...

PRESIDENTE. Calma, calma, colleghi, se cominciamo così la mattina alle 9 poi fino a questa sera...

Non si tratta di una pregiudiziale ma, in sostanza, di una richiesta di ulteriore approfondimento e chiarimento, come hanno detto i colleghi. Io proporrei però di decidere adesso perché non possiamo fare ora una discussione e dopo un'altra quando avremo il testo.

Onorevole Possa e onorevole Armani, se avete qualcosa da dire in questa fase, intervenite pure. La discussione sul testo la faremo poi nel momento in cui l'avremo ottenuto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei esprimere il mio parere relativamente alle comunicazioni del professor Giarda, che non sono assolutamente chiarificanti. La cartolarizzazione in se' è un provvedimento che ha l'elasticità sufficiente per assorbire questi problemi di rateizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Penso che, fermo restando che possiamo attendere le valutazioni degli uffici, che erano problematiche fin dalla discussione in Commissione, potremmo eventualmente discutere gli emendamenti che sopprimono l'articolo, perché evidentemente sopprimendo l'articolo si determina la cessazione di ogni problema. Questa può essere una soluzione che consente da un lato di affermare il principio dell'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani, lei propone di andare avanti.

Ha chiesto di parlare il presidente della V Commissione, l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che non possiamo avere una gestione schizofrenica. Ieri, in seguito ad una richiesta di accantonamento finalizzata ad attendere una risposta del Governo per discutere l'articolo 20, si è prodotta una situazione complicata ed anche antipatica, di cui è meglio evitare il ripetersi.

PRESIDENTE. Sì, la ricordo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Vorrei, allora, che fosse chiaro: non c'è alcuna difficoltà, da parte del presidente della Commissione, ad accettare un rinvio di una, due o tre ore per la discussione di questo articolo, purché ciò non determini situazioni di quel genere, perché, per quanto ci riguarda, siamo pronti.

PRESIDENTE. Ho capito, presidente Solaroli. D'altro canto, l'onorevole Possa ha affermato che le spiegazioni del Governo sono chiare e l'onorevole Armani ha invitato ad andare avanti. A questo punto, ritengo che si possa avviare la votazione degli emendamenti: quando arriveremo al punto in questione vedremo.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Santori 12.1 e Paolo Colombo 12.2.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 9,30).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del tempo regolamentare, sospendo la seduta fino alle 9,50.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,50.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5267.

(Ripresa esame dell'articolo 12 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Santori 12.1 e Paolo Colombo 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'articolo 12 ci ha tenuto in sospenso per un intero pomeriggio in attesa di un accordo all'interno della maggioranza di Governo. Devo dire che gli emendamenti partoriti da questo accordo, che aggiungono al comma 3 una determinata espressione per quanto riguarda la rateizzazione e le dilazioni, nonché un comma 16-bis, sembra un po' la montagna che ha partorito il topolino, perché in realtà l'articolo 20 della legge n. 241 del 1997 già prevede la rateizzazione. Si tratta però di stabilire quale sia il tasso ed il sottosegretario Giarda ha precisato che esso non può che essere riferito al *prime rate* bancario; quindi, sostanzialmente, abbiamo perduto un pomeriggio per una precisazione che già era prevista dalla legge.

Vorrei però fare un discorso generale sull'articolo 12: la cessione dei crediti INPS e la loro cartolarizzazione è un principio nuovo, perché il meccanismo della riscossione dei crediti INPS dà luogo, come sappiamo, specialmente per le piccole partite, a grossi problemi di contenzioso, tanto che il sistema da esso alimentato (avvocati dell'una e dell'altra parte) è molto esteso; rispetto alla trasformazione di questo particolare settore,

il fatto che si prevedano crediti maturabili entro un anno di circa 8 mila miliardi, dai quali si ricavano soltanto 5.300 miliardi nel 1999, dimostra appunto la difficoltà dovuta al contenzioso che si annida dietro questo problema.

La vera questione, però, signor Presidente, riguarda la cartolarizzazione, perché si è previsto questo tipo di intervento per i crediti bancari in sofferenza: ebbene, in quel caso già vi è un problema per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Armani.

Colleghi, per piacere! Onorevole Paolone, prenda posto; onorevole Volontè, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Pisanu, onorevole Acierno, prendete posto!

Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. La cartolarizzazione per i crediti bancari in sofferenza, dicevo, già pone dei problemi, perché il loro trasferimento nelle cosiddette *bad banks*...

PRESIDENTE. Onorevole Mancina, vale anche per lei!

PIETRO ARMANI. ...ha un esito quanto meno di congelamento e di rinvio del problema. La vera cartolarizzazione si fa con riferimento a garanzie reali: qui, invece, garanzie reali non ve ne sono. Il tipico esempio di cartolarizzazione applicato negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni è quello dei mutui ipotecari immobiliari: là, effettivamente, vi è una garanzia reale, alla quale si può fare riferimento e si può agganciare l'emissione delle obbligazioni. Chi ci garantisce che obbligazioni con durata di cinque anni consentano effettivamente la riscossione *in bonis* di crediti che sono legati alla vita delle singole imprese, talvolta alla vita delle singole persone? Vi può essere un'insolvenza che determina la sparizione del debitore, tant'è vero che nell'analisi

degli uffici si fa riferimento anche a questo aspetto tra quelli problematici ai fini della copertura.

Capisco l'esigenza di acquisire risorse e alleggerire il peso sull'INPS, ma a me sembra che la cartolarizzazione dei crediti...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, deve concludere.

PIETRO ARMANI. ...sia veramente un'operazione avventurosa! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, abbiamo letto con molta attenzione gli emendamenti proposti dal Governo all'articolo 12. Per il momento abbiamo verificato che quanto previsto alla lettera a) è sicuramente contrario ad ogni principio: mi pare assolutamente inaccettabile che possano essere concesse rateizzazioni al cessionario da parte di chi si è già spogliato di un credito nei confronti del contribuente. Ma ciò che mi lascia molto sorpreso — chiedo al rappresentate dell'UDR di fare una verifica, visto che è stata necessaria una trattativa fino a notte inoltrata per ottenere questo emendamento — è l'emendamento 12.101, che prevede che dopo il comma 16 sia inserito il comma 16-bis, che rimanda per quanto riguarda questa rateizzazione a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 1997 (naturalmente dobbiamo sempre rincorrere questi rimandi e lo facciamo noi che siamo del mestiere, figurarsi i contribuenti). L'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 1997 disciplina i pagamenti rateali, ma, al comma 2, rimanda al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, il quale prevedeva — udite, udite! — un tasso di interesse pari al 12 per cento annuo. Ciò significa che noi — o meglio voi dell'UDR — abbiamo ottenuto dal Governo una rateizzazione al tasso...

PRESIDENTE. Per cortesia, al banco del Governo.

GIANFRANCO CONTE. ...onorevole Acierno, avete ottenuto una rateizzazione al tasso del 13 per cento. Poiché, grazie agli sforzi di questo Governo, abbiamo ora tassi di interesse forse più bassi, non so cosa abbiate ottenuto: il contribuente, infatti, dovendo scegliere se pagare un tasso di interesse del 13 per cento o il tasso normale che oggi si può ottenere in banca, pari al 7 per cento, credo che non farà certo la scelta della rateizzazione.

Inviterei, quindi, ad una verifica di tale questione e inviterei anche il Governo a rivedere le proprie posizioni se vuole venire veramente incontro alle richieste dell'UDR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, abbiamo sempre l'obbligo di cercare di spiegare, con la massima serietà, prima ai colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Onorevole Armani, prenda posto.

ROBERTO MANZIONE. ... e poi comunque alla gente quello che accade in quest'aula. Quali erano i problemi che noi ponevamo rispetto agli articoli 12 e 13? Erano quelli relativi al passaggio da un sistema flessibile, cioè quello attraverso il quale venivano gestiti dall'INPS i crediti contributivi, ad un sistema bloccato che prevedeva, proprio con gli articoli 12 e 13, la cosiddetta cartolarizzazione del credito. Questa, in buona sostanza, significava fare in modo, attraverso la cessione di massa dei crediti dell'INPS, che la società cessionaria emettesse delle cartelle di pagamento rispetto alle quali il contribuente non poteva fare altro che pagare. Si comprende benissimo come la fascia più bassa dei contribuenti — ci riferiamo a commercianti e artigiani e a quanti, e sono tantissimi, hanno quotidianamente

contatti con l'INPS e ragioni di debito o di credito con questo — sarebbe passata all'improvviso da un sistema elastico, che prevedeva un invito, una messa in mora e poi eventualmente un'azione giudiziaria, ad un sistema bloccato quale quello di una cartella esattoriale. Questo avrebbe potuto anche essere accettato se si fosse arrivati a un sistema complessivo statale di riscossione (una banca unica per riscuotere tutto, per così dire). Ma visto che così non è, perché non viene data al contribuente la possibilità di conguaglio o di storno sui crediti IRPEF e i debiti INPS, con la conseguenza assurda che i crediti IVA o IRPEF saranno riscossi dal contribuente magari fra tre anni mentre per quelli dell'INPS con la cartolarizzazione egli dovrà provvedere immediatamente al pagamento...

PRESIDENTE. Onorevole Conte, mi scusi, ma credo che l'onorevole Manzione stia parlando anche con riferimento alle sue precedenti considerazioni.

ROBERTO MANZIONE. Con la nostra proposta ci siamo dunque posti il problema di tutelare quelle che consideravamo come le fasce più deboli. Abbiamo proposto in sostanza l'introduzione di un « monte » per la cartolarizzazione: occorre secondo noi fare in modo che tutti i crediti fino ad una certa somma fossero gestiti ancora dall'INPS — così come accadeva prima (cioè con l'elasticità che dava luogo a trattative, con la possibilità di dilazionare il pagamento con l'INPS) — e che invece per tutti gli altri crediti si applicasse il sistema della cartolarizzazione. La proposta dell'UDR teneva conto delle perplessità a cui ho fatto riferimento poco fa.

Un collega ha detto che è stato parlorio un topolino da una montagna. Non so se sia così e mi rendo conto che ogni parte cerca di strumentalizzare ciò che accade in una logica politica faziosa; comprendo perfettamente. Fatto sta che noi chiedevamo una maggiore elasticità rispetto ai contribuenti più piccoli e che con la lettera a) dell'emendamento

12.101 proposto dal Governo questo sistema elastico viene sostanzialmente esteso a tutti. « Restano impregiudicate le attribuzioni dell'INPS quanto alle facoltà di concedere rateazioni e dilazioni ai sensi della normativa vigente » significa infatti introdurre una componente elastica rispetto ad un sistema rigido.

Resta qualche perplessità, perché vediamo difficile la compatibilità fra l'elasticità residua che spettava in precedenza all'INPS e la rigidità che si vuole realizzare attraverso la cessione per monetizzare immediatamente i crediti. È un problema di compatibilità che si intuisce facilmente, perché non possiamo immaginare di introdurre due variabili assolutamente contrapposte in un sistema da mandare a regime correttamente. Ma che questo significhi recuperare quegli elementi di elasticità che consentono un rapporto più umano (si parla, appunto, di umanizzazione della gestione del credito) è innegabile.

L'UDR si sente quindi sostanzialmente soddisfatta per gli emendamenti proposti dal Governo.

La differenza fra gli emendamenti governativi... Purtroppo si parla in una bolgia, Presidente, e diventa difficile perfino rispettare i tempi.

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, prenda posto. Onorevole Armaroli, onorevole Benedetti Valentini.

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Dicevo che, mentre con l'emendamento 12.100 vengono ripristinate le possibilità di dilazioni attribuite all'INPS (12-24 mesi in via normale; 36 mesi in via eccezionale) con un meccanismo di accesso al Ministero del lavoro che potremmo definire routinario, con il 12.101 la dilazione può essere applicata direttamente dal cessionario.

In proposito vorremmo chiedere al Governo una precisazione, legata alla perplessità espressa dal collega Conte: sarebbe auspicabile un chiarimento esplicito nel testo per quanto riguarda i tassi di interesse applicabili nelle due ipotesi con-

tenute nei due emendamenti. Lo domandiamo pur rendendoci conto che probabilmente le normative devono essere scritte in questo modo, cioè anche richiamando altre leggi.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la norma di cui ci stiamo occupando è delle più importanti; su di essa si basa gran parte della manovra finanziaria. È strano dunque che la Camera la stia affrontando con una certa *nonchalance*, con poca attenzione alla valenza dell'articolo.

In linea di principio non siamo contrari alla cartolarizzazione dei crediti INPS.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono.

Onorevole Giannotti, ci sono tanti modi per sedersi, ma quello è il più scomodo. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Noi non siamo — dicevo — in linea di principio contrari alla cartolarizzazione dei crediti INPS, tant'è che inizialmente non abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo. Siamo decisamente contrari, lo diceva anche il collega Armani poco fa, al modo in cui il Governo vuole procedere in questa materia con le sue proposte.

Ci troviamo di fronte ad un articolo che non va considerato in sé, ma in strettissima connessione con il successivo articolo 13; avremo modo di tornare su tale concetto. Per il momento, basti dire che ci troviamo davanti ad una norma pasticciata che, però, nasconde una situazione estremamente inquietante, quella di essere in procinto di realizzare un sistema a scatole cinesi, secondo il quale l'INPS dovrebbe cedere i suoi crediti ad una società costituita allo scopo. Tale società, a sua volta, può cedere i crediti così acquistati alla società prevista dall'articolo 13 del disegno di legge collegato, la quale, a differenza della società di cui all'articolo

12, non è ad esclusivo capitale pubblico ma è a capitale privato; essa, sempre in questo gioco a scatole cinesi, può poi cedere a terzi la titolarità di tali crediti.

Si tratta quindi di un disegno alquanto strano, ambiguo, che potrebbe nascondere un grosso intreccio affaristico — e qui mi fermo — perché alle nostre domande rivolte in seno alla Commissione bilancio il Governo non solo non ha risposto, ma era alquanto imbarazzato.

Tra l'altro, noi abbiamo chiesto — e chiediamo di nuovo per la prima volta nel corso della discussione in Assemblea — al Governo come si spieghi...

PRESIDENTE. Onorevole Giarda!

NICOLA BONO. ...e si giustifichi, da un punto di vista giuridico, anche alla luce dell'emendamento di cui discuteremo tra poco, dopo che gli uffici avranno chiarito se vi sia o meno la copertura, che un ente che si spoglia della titolarità dei propri crediti possa poi disporre la rateizzazione in capo ad un soggetto terzo. Il problema non è soltanto quello della copertura.

PRESIDENTE. Forse, onorevole Bono, deve spegnere il suo telefonino.

NICOLA BONO. Signor Presidente, le annuncio che non ho alcun telefonino acceso.

PRESIDENTE. Forse qualcuno a lei vicino.

NICOLA BONO. Se lo ritiene, posso anche subire una perquisizione personale!

PRESIDENTE. Lasciamo perdere. Ha terminato il suo intervento?

NICOLA BONO. No, sono stato interrotto. Stavo completando il mio intervento con la formalizzazione della richiesta di come sia possibile che un ente possa cedere la titolarità dei suoi crediti, fatto richiamato dall'emendamento del Governo e ripreso anche dal collega Manzione.

Quest'ultimo è intervenuto sul principio della cartolarizzazione, mentre, a mio avviso, avrebbe dovuto parlare più correttamente del principio della delega alla riscossione attraverso i concessionari; infatti, è questo il problema, non la cartolarizzazione!

È possibile — concludo Presidente — con l'emendamento del Governo disporre la rateizzazione dei crediti INPS dopo che tale istituto si è spogliato della loro titolarità? È questo il quesito al quale mi auguro che il Governo risponderà questa mattina.

PRESIDENTE. Colleghi, desidero solo informarvi che in realtà stiamo discutendo di emendamenti soppressivi dell'articolo 12; discuteremo tra poco della questione ora posta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Riteniamo anche noi che l'articolo 12 rappresenti uno dei cardini portanti dell'intera manovra del Governo non solo perché rappresenta una delle maggiori fonti di entrata, a nostro avviso non del tutto rispondente alle ferree logiche compensative che ci vengono ricordate in ogni istante — si tratta di entrate ancora da quantificare e tutt'altro che certe —, ma soprattutto perché fa da battistrada a provvedimenti analoghi e di gran lunga più corposi e pericolosi, come ad esempio il disegno di legge sulla cartolarizzazione, in parcheggio presso la Commissione finanze.

L'operazione che con questa mossa si tenta di fare, al di là del recupero di crediti INPS — sul quale tornerò fra qualche istante — è molto semplice. Si tratta, infatti, di spianare la strada ad operazioni — la cartolarizzazione, appunto — che attraverso la trasformazione di crediti in obbligazioni possano permettere l'ingresso di soggetti privati all'interno non tanto di strutture economiche di natura privatistica, quanto piuttosto di strutture economiche, sociali e di servizio di carattere pubblico.

Insomma, così come appare congegnata, è un'altra faccia della stessa medaglia, un'altra proposizione dello stesso filo nero che pervade il collegato al nostro esame e quelli all'esame del Senato: la privatizzazione dei servizi pubblici e/o per lo meno l'ingresso corposo, massiccio, come primo momento di approccio, del capitale degli operatori privati in essi.

Questo articolo 12 ha tutte, per intero, le caratteristiche negative alle quali facevo esplicitamente riferimento. Come leggere diversamente, per esempio, l'introduzione anche qui di soggetti economici quali le società per azioni con soci e capitale privato, di società per azioni ai cui utili non viene posto alcun limite?

Vi sono poi ulteriori elementi di merito: non ci si ferma ai soli crediti realmente inesigibili, perché al contrario passano gentilmente di mano, senza sforzo, crediti del tutto esigibili che costituiscono così dei veri e propri regali a soggetti che, pur non avendo ancora un volto, sono facilmente individuabili. Questo, signori della maggioranza, non è certamente legato al livello quantitativo del credito.

Ancora: perché mai dovremmo accettare che 8 mila miliardi di credito possano ridursi a 5.300 nel momento in cui essi rientrano nelle casse pubbliche?

Non abbiamo alcun dubbio che esista un problema INPS relativamente al recupero dei crediti contributivi e, allo stesso modo, non abbiamo dubbi che su tali questioni sia necessario intervenire a più livelli e in più direzioni, a cominciare dal porre fine ad una logica che è anche di questo Governo ed è presente pure nel collegato al nostro esame, cioè quella dei continui condoni e delle continue sanatorie, che sottraggono certezza del diritto a tale materia e generano confusione ed aspettative nei furbi in una soluzione favorevole per il giorno dopo.

Se la questione, quindi, resta al merito, è difficile sostenere le posizioni contenute nell'articolo 12; se, invece, il problema è esattamente quello di prefigurare ciò che si sta prefigurando e che è preparato con altri provvedimenti che il Governo sta per

avviare alla discussione, la posta in gioco politica, sociale ed economica è ancora enormemente più alta e sarebbe il caso che tutti, a cominciare dal Governo, giocassero a carte scoperte (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, vorrei avvertirla che per gli interventi a titolo personale per tutti i deputati restano otto minuti, perché lei ha utilizzato anche il tempo degli altri. La prego, pertanto, di tener conto di questo, anche per rispetto degli altri deputati.

MARA MALAVENDA. Intervengo molto brevemente, Presidente, solo per dire che attraverso questo bel termine — « cartolarizzazione » — che fa pensare a qualcosa di moderno e di efficiente probabilmente si copre una manovra abbastanza fumosa.

Sicuramente l'INPS deve recuperare tantissimi crediti, ma dobbiamo chiederci se essi siano recuperabili e, nel caso in cui lo siano, perché mai non li possa recuperare l'INPS, dal momento che si ricorre ad una società. A quale esigenza si risponde?

Una cosa è certa: alla fine di questa operazione entreranno meno soldi nelle casse e ciò favorirà ovviamente le pensioni integrative, perché si continuerà a dire che i soldi dell'INPS sono sempre di meno.

È un discorso assolutamente inaccettabile: se il recupero è possibile, lo faccia l'INPS!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Santori 12.1 e Paolo Colombo 12.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	155
Hanno votato no .	237).

LUCA VOLONTÈ. Presidente, desidero segnalare che nel corso dell'ultima votazione la mia postazione di voto risultava bloccata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	167
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	147
Hanno votato no .	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 12.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, la disposizione del codice civile che si vuole disapplicare è posta a garanzia di certezza oggettiva e soggettiva del credito ceduto e risponde pertanto a principi imprescindibili di coerenza e di civiltà giuridica.

È per tali motivi che chiedo ai colleghi di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 12.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 12.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, inserire una clausola circa la carenza di responsabilità dell'istituto previdenziale a fronte dell'insolvenza dei debitori è in contrasto con la costruzione giuridica formulata complessivamente dall'articolo 12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 12.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 12.100.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, era stata posta una serie di quesiti al Governo, quindi credo che prima di procedere alla votazione dell'emendamento 12.100 dovremmo ascoltare il rappresentante del Governo e successivamente i rappresentanti dei diversi gruppi.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dovrei dare dei chiarimenti con riferimento alle domande che sono state poste sulla questione concernente i tassi di interesse.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.101, confermo che il tasso di interesse (do questa informazione anche per delega esplicita del ministro delle finanze che siede alle mie spalle) è dello 0,583 mensile, che corrisponde a circa il 7 per cento l'anno.

Le norme vigenti, di cui possiamo dare ampia dimostrazione, portano a questi tassi di interesse e non a quelli indicati dall'onorevole Conte nel suo intervento. Penso che questo sia un tasso del tutto ragionevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.100, si è diffusa per ragioni, diciamo, oscure ma che hanno a che fare con la tecnica delle comunicazioni di massa, la nozione che i tassi di interesse applicati siano dell'ordine del 34 per cento. Il che non è vero.

Come ho avuto occasione di dire stamane in Commissione, nel caso di accertamento di evasione contributiva, prima dell'eventuale rateizzazione del contributo per il quale è stata accertata l'evasione, viene applicato un interesse sanzionatorio che effettivamente è dell'ordine del 30 per cento. Poi l'INPS concede una rateizzazione sul capitale che ingloba la sanzione, quindi c'è un contributo di cui viene accertata l'evasione; questo contributo viene aumentato di una percentuale a titolo di sanzione e ne nasce una specie di montante complessivo che poi può essere rateizzato. L'interesse di rateizzazione — distinto dall'interesse sanzionatorio che viene inglobato nel montante da rateizzare — per i crediti INPS è legato al *prime rate* dell'ABI, che si aggira oggi intorno al 7 per cento. Mi riservo eventualmente di essere più preciso, ma l'ordine di grandezza è appunto il 7 per cento.

Il *prime rate* dell'ABI a sua volta viene aumentato di qualche punto, che dipende dalla natura dell'evasione o elusione che è stata accertata e che varia da un minimo di due punti ad un massimo, se ricordo bene, di quattro punti. Quindi, per quanto riguarda la rateizzazione, i tassi di interesse che risulterebbero dall'applicazione della legislazione vigente variano tra il 9 e 10/11 per cento.

L'onorevole Acierno ha chiesto al Governo di riconsiderare questi tassi di interesse, ma i tempi con cui si sta svolgendo la discussione non mi consentono di fare un intervento legislativo su di essi. Posso confermare, però, e dare assicurazione, che i tassi di rateizzazione relativi all'emendamento 12.100 proposto dal Governo sono compresi tra il 9 e l'11 per cento su base annuale.

Posso promettervi una riconsiderazione di questa materia forse per l'esame al Senato; al momento dovrei chiedervi di accettare l'esistenza di questi tassi, però con la dichiarazione del Governo che sono tassi compresi tra il *prime rate* ABI e più 2 o 4 punti percentuali.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.101 possiamo dare evidenza documentale che i tassi di interesse sono nell'ordine che mi è stato precisato dal Ministro delle finanze: 0,583 mensile.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Non per non volermi fidare delle promesse del professor Giarda, lungi da me, però credo che con una siffatta formulazione dell'emendamento si crei un problema giuridico.

Infatti, partiamo sempre da una cessione di crediti e diamo la possibilità a soggetti giuridicamente equiparabili di accedere a dilazioni. Ebbene, con questa formulazione, avremmo una categoria che può godere di un beneficio sui tassi di interesse di cui all'emendamento 12.101 e la stessa categoria che, invece, come da emendamento 12.100, dovrebbe pagare un tasso diverso e più elevato.

Io credo che questo complicherà la vita ai tribunali: ci saranno centinaia e centinaia di ricorsi su tale difformità riferita alla stessa materia.

In conclusione, signor Presidente, la mia è una preoccupazione soltanto in ordine ai problemi che potranno verificarsi domani, una volta applicata la norma.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Acierno.

PRESIDENTE. Sottosegretario Giarda, così facendo dovrebbe intervenire dopo ogni collega. Se prende un appunto, potrà prendere la parola al termine delle domande che i colleghi porranno. È d'accordo?

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, mi rimetto al suo giudizio.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, come lei avrà ascoltato, nel mio intervento precedente ho mosso alcune critiche a quanto era stato fatto dal Governo perché nell'emendamento 12.101 si faceva impropriamente riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 241 del 1997 che rimandava, come ho ricordato, al decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973. Come è noto — credo che a questo si riferisca l'onorevole Giarda —, con la legge n. 662, comma 143, se non ricordo male, dell'articolo 2, si era provveduto a conferire al Governo una delega per rivedere e razionalizzare anche la questione dei tassi e credo che lo stesso Governo l'abbia utilizzata. Sarebbe quindi forse più appropriato rinunciare all'emendamento 12.101 e fare riferimento ad un regola-

mento, magari anche da emanare da parte del Ministero delle finanze, in relazione ai tassi di interesse, così saremmo tutti più tranquilli; sarebbe più appropriato, lo ripeto, un riferimento diverso da quello previsto dall'emendamento 12.101 che è assolutamente improprio perché, come dicevo, rimanda all'articolo 20 del decreto n. 241 che, come si dice, non ci azzecca proprio niente. In questo caso il riferimento andrebbe fatto al comma che ho richiamato della legge n. 662.

Abbiamo letto con un certo imbarazzo la nota del Servizio bilancio in relazione alla copertura dell'emendamento in esame. In sostanza ci viene detto che poiché i crediti esigibili e non esigibili ammontano a 50.500 miliardi e poiché si ritiene di poter incassare 28.200 miliardi, la norma si copre da sola. Solo che però, alla fine, si aggiunge che, naturalmente, queste considerazioni sono valide sempre che i crediti siano esigibili...

PRESIDENTE. Questo è il presupposto fondamentale!

GIANFRANCO CONTE. Sempre che i crediti siano esigibili.

PRESIDENTE. Se i cittadini pagano le tasse...

GIANFRANCO CONTE. Se ci sono i soldi, la norma si coprirà. Molti auguri!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, vorrei fare due osservazioni. Non riesco a capire come possa essere conciliata l'iscrizione al ruolo per la riscossione con una dilazione di 24-36 mesi. Questa è la prima questione che ritengo fondamentale.

La seconda è la seguente. Circa l'effettiva esigibilità, di cui discuteva poco fa il collega Conte, con il quale lei ha interloquuto, credo sia abbastanza indicativo il testo del comma 3, là dove si prevede che

l'INPS è tenuto a garantire l'esistenza dei crediti, che è concetto diverso e ben distinto dalla esigibilità — come insegna il professor Giarda — ma non risponde dell'insolvenza dei debitori. Ecco allora che l'insolvenza coniuga il concetto di esistenza con quello di esigibilità. Di conseguenza, dei 50 mila miliardi di crediti dell'INPS credo che quelli realmente esigibili siano molto meno e la discussione che era intervenuta su questo punto nella Commissione bilancio lo ha anche dimostrato.

Vorrei però intervenire soprattutto su un aspetto di merito. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della sinistra che hanno sempre discusso molto — anche ieri — in merito al concetto di evasione fiscale, rivangando anche la possibilità di far emergere i 300 mila miliardi di evasione nascosta. Qui stiamo parlando di 50 mila miliardi di crediti dell'INPS da parte di gente che ha evaso il regolare pagamento di questi debiti nei confronti dell'INPS, che sono già emersi. Allora il problema è che, nonostante questa emersione, costoro non pagano il debito che hanno maturato in ragione dell'evasione contributiva. Pertanto va bene discutere di tutto ed essere sensibili nei confronti dei piccoli debitori che hanno il problema di tirare avanti, ma qui vi sono soggetti che sono debitori nei confronti dell'INPS per rilevanti ammontari di somme: sono evasori a tutti gli effetti e credo che nei loro confronti non bisogna essere tolleranti, come invece la discussione che si sta svolgendo in questa sede sembra delineare. Occorre riscuotere da costoro i soldi nello stesso modo in cui ci si comporta nei confronti degli evasori, quindi con i tassi di interesse, le sanzioni e tutto quanto ne consegue. Se invece si vuole fare una cosa diversa, si proceda a quanto abbiamo proposto noi della lega, ma che è stato giudicato inammissibile per estraneità di materia, cioè ad un condono previdenziale analogo a quello avvenuto in passato; ciò sarebbe più corretto e lineare nei confronti di tutti.

In questo caso invece si tratterà di procedere in modo diverso, debitore per debitore: deciderà probabilmente il Mini-

stero del tesoro quali saranno i crediti trasferiti a questa società, dei quali non conosciamo il grado di esigibilità. Probabilmente si farà un favore a qualcuno piuttosto che a qualcun altro: di conseguenza, attenzione, cari colleghi, perché stiamo parlando di 50 mila miliardi che si riferiscono a soggetti che non hanno pagato il dovuto. Pertanto non dobbiamo essere troppo generosi nei confronti di costoro, perché esistono tanti altri imprenditori che hanno regolarmente adempiuto e non hanno ricevuto favori da parte di nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Signor Presidente, ho l'impressione che il Governo abbia completato un'operazione di avvitamento su se stesso per rendere del tutto incomprensibile, e quindi impraticabile, la norma. Si è parlato di applicabilità di interessi in ordine sia all'emendamento 12.100 sia al 12.101: sono problemi di una certa rilevanza, ma il cuore della questione è se questa impostazione regga alla valutazione di carattere giuridico, oppure se con questo meccanismo stiamo apparentemente creando un'entrata per l'erario che domani si rivelerà un gran *flop* perché ci troveremo sepolti dalle contestazioni di carattere giudiziario, vanificando definitivamente la norma.

Quale è il vero problema? È possibile che l'INPS, spogliandosi della titolarità del diritto di proprietà del credito e cedendolo ad una società terza affinché lo porti alla riscossione esattoriale, possa poi intervenire per la sua rateizzazione (non essendo più titolare del credito medesimo)? A mio avviso questo non è possibile e non è giuridicamente sostenibile, perché vulnera i principi fondamentali su cui si fonda il nostro codice civile. Se questo è il problema, il Governo prima deve affrontare questo nodo assieme ad un altro.